



# CIN CAMMINO

N. 1  
2023

PERIODICO DEL M.A.S.C.I. LOMBARDIA



“Prendiamocene cura”

**Redazione:**

Donata Niccolai  
Enrico Gabbioneta  
Maria Grazia Livio  
Adriano Querzè  
Gisella Torretta

**Indirizzo:**

Via Burigozzo, 11  
20122 Milano

**Contatti:**

stampa@masci-lombardia.it  
[www.masci-lombardia.it](http://www.masci-lombardia.it)

**SOMMARIO**

- Se stiamo insieme...
- Il luogo, la cura, il quotidiano
- Cara comunità
- Onora l'adulto che è in te
- Dentro le regole di Dublino
- Speranza, realismo, coraggio
- Consacrazione alla Regina Pacis
- Perché proprio il Masci?
- Ri-appassionarsi
- Sette personaggi in cerca di autore

Questa pubblicazione è gratuita e riservata agli aderenti al movimento. A richiesta viene spedita via e-mail in formato PDF a colori

Poste Italiane S.P.A. – Spedizione in A.P. D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma, 2, DCB Como.

Editore: M.A.S.C.I. Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani – Consiglio Regionale Lombardia, Via Burigozzo, 11 – 20122 Milano

Direttore Responsabile: Torretta Adalgisa

Stampatore: GMprint Grafica Marelli S.n.c. via Leonardo da Vinci, 28 - COMO

Registrazione presso la Cancelleria del Tribunale di Como n. 1/07 del 10.01.2007 – Iscritto presso il Tribunale di Como

# UNA VISIONE NUOVA DI SE STESSI

---

“Va’, la tua fede ti ha salvato”. Parole che ritroviamo spesso nei Vangeli, parole che Gesù rivolge dopo un incontro, cercato o inaspettato, a persone che all’apparenza si sentono in quel momento inadeguate e piene di problemi dai quali vogliono uscire. Dopo l’incontro, in tutti i casi, c’è un cambio di vita, una visione nuova di se stessi, che permette un cambiamento anche drastico ma importante per affrontare i problemi del mondo.

Questa riflessione è una sintesi di quanto mi sono portato a casa dalla Giornata dello Spirito regionale; ho cercato di collocare l’incontro con i setti personaggi nel contesto attuale.

Due giorni veramente pieni di contenuti e di confronto profondo con i partecipanti, dove il clima che si è creato ha permesso a molti di mettere a nudo le proprie fragilità, trovando parole di conforto in chi si è messo in ascolto. L’incontro, appunto. Quell’incontro spesso sperato con Dio, che desideriamo anche per tutta la vita, pensando che ci porti ad un cambiamento importante. Probabilmente un giorno accadrà, molti raccontano di momenti particolari in cui la vita ha avuto una svolta, io però credo che non si debba aspettare qualcosa di eclatante una volta nella vita, ma semplicemente pensare che l’incontro possa essere anche “più di uno”, magari banale ma che in qualche modo aiuti a riflettere, a riconoscere anche un piccolo cambiamento in noi. Credo che questi “incontri” non siano altro che le esperienze vissute nella nostra vita, che a volte ci piombano addosso all’improvviso e ci trovano impreparati e altre volte invece andiamo a cercare perché le riteniamo utili per la nostra crescita e la conoscenza di noi stessi.

Affermando questo, però mi chiedo quanto effettivamente oggi traiamo insegnamento da quello che ci succede intorno, o meglio, cerchiamo di cogliere in quello che ci accade, la possibilità di un cambiamento, perché alla fine è questo che dobbiamo capire. Cioè vivo una esperienza che sicuramente mi interroga, mi mette alla prova, grande o banale che sia, posso subirla o superarla, in ogni caso ne esco diverso. Questo essere diverso è il mio cambiamento che devo continuare a coltivare.

Oggi, in generale, non percepisco questo atteggiamento rispetto alle esperienze vissute, mi sembra che si dimentichi facilmente quello che ci accade, riprendendo la vita come se nulla fosse avvenuto. Gli incontri a cui partecipiamo, le esperienze che viviamo, li utilizziamo per creare in noi un cambiamento? Oppure li viviamo come fine a se stessi, non ricordando già più cosa mi è capitato ieri? Se poi guardo più in grande agli ultimi eventi mondiali (dalla crisi finanziaria, alla pandemia, per arrivare ad oggi con una nuova guerra in corso e al problema degli immigrati che ciclicamente si ripresenta) ritengo che essi siano indicativi di questo atteggiamento.

Come stiamo affrontando tutto questo? Le esperienze vissute non hanno scalfito il nostro modo di vivere? Non ci hanno cambiato? Personalmente sono preoccupato, perché non vedo il cambiamento che la storia dovrebbe averci insegnato e spesso, sentendomi una piccola goccia nell’oceano, mi chiedo cosa posso fare.

*“Abbiamo bisogno di un cambiamento di spirito” B. P.*

*Fabio*

## SE STIAMO INSIEME ... CI SARÀ UN PERCHÉ!

Questa volta parliamo di noi  
-----

Qualche mese fa mia nipotina, fresca di promessa (naturalmente, alla cerimonia, c'era tutta la famiglia ... io in prima fila con il mio bel fazzolettone), mi ha chiesto:

*... ma nonno, alla fine, voi del MASCI che cosa fate insieme?*

Eeeh!!



(tra di me) ... questa la so, sono preparato!

Dunque .... i valori! L'educazione permanente!...

Poi ho pensato: In fondo è una domanda semplice e merita una risposta altrettanto semplice:

“Vedi Raffaella, siamo una Comunità e insieme facciamo tante cose, che poi ti racconterò, ma soprattutto ...

***stiamo insieme perché stare Insieme ci fa sentire bene!***”.

*Giusto? Era così semplice!!!*

Certo la mia risposta appare un po' semplicistica, ma se non siamo davvero così:

... che cosa siamo?

*Adriano Querzè*

*Comunità Cassina de' Pecchi*



# IL LUOGO, LA CURA E IL QUOTIDIANO

---

Parliamo tanto di comunità, ne abbiamo parlato da quando abbiamo voluto intraprendere il nostro cammino come adulti scout, affascinati da questa parola “comunità” tanto da aver espresso nel nostro Patto comunitario: *“Il Masci si fonda sulla Comunità che si propone di essere: centro di fede e di speranza cristiane, luogo di amicizia, di educazione permanente, di confronto, di gioia, di rinnovamento e di ricarica personale, ambiente in cui si elaborano scelte comuni di impegno e di servizio...”*.

Immane questa “magica” parola in ogni incontro, regionale e nazionale e internazionale, ne abbiamo disquisito ampiamente anche nel Sinodo dei Magister del settembre del 2021, a Sacrofano. Tuttavia, parallelamente alle profonde e ampie riflessioni teoriche e ai salutari confronti esperienziali, osserviamo e sottolineiamo con dispiacere e timore che molte delle nostre comunità faticano a proseguire sul loro cammino insieme o, addirittura, devono con tristezza decidere di chiudere la loro avventura di comunità di scout adulti.

Ci troviamo, quindi, spesso a riflettere sui fattori di crisi e su quali possano essere i valori, le tracce, i metodi da cui non possiamo prescindere per mantenere la nostra comunità non certo uguale a se stessa nell’entusiasmo dell’origine ma viva e in cammino.

Nei tanti pensieri e percorsi che affollano il mio sentire su questo argomento, alcune parole mi sembrano ritornare più insistenti e, al contempo, amabili: **luogo, cura e quotidiano**. E allora come non ricordare un libro dal titolo significativo “La comunità luogo del perdono e della festa” di Jean Vanier? Il testo, edito negli anni della spinta e del fiorire di esperienze comunitarie, fu molto utilizzato anche nei seminari di animazione del Masci quali, per esempio i campi “Animare per animarsi” della Lombardia degli anni ’90 guidati da Alberto Anghinelli, Silvana Omati, Rosa Lunghi e Laura Sala Rossi.

È davvero molto prezioso che la comunità diventi un “luogo”, intendo ciò in un significato più ampio rispetto allo stretto ambiente fisico. Sì, ci possono essere una Sede e alcuni ambienti particolari della natura e dello spirito che siamo soliti frequentare e che sentiamo come luoghi di comunità ma è la Comunità stessa che, poco per volta, passo dopo passo, può acquisire quel senso di luogo amato, di ambiente dove andiamo per preparare un’impresa, per fare insieme un servizio, per camminare nella natura, per cantare, per leggere la Parola, per confrontarsi e vivere momenti di convivialità ma ci ritorniamo solamente se questo “luogo” ci fa *stare bene*.

L’appartenere a una comunità di adulti scout rappresenta, senz’altro, una scelta molto diversa rispetto alla radicalità del “vivere insieme” caratteristico di una comunità monastica o di altre esperienze comunitarie laiche anche se possiamo ritrovarci negli aspetti belli della fraternità come anche nelle debolezze e nelle difficoltà che sorgono nella convivenza.

Il nostro luogo rappresenta un po’ un **altrove** rispetto alle fatiche del quotidiano, a una routine che appare sempre più serrata nei tempi, nelle pressioni sociali e di lavoro, più frettolosa e spesso aggressiva nei rapporti interpersonali, densa di problematiche e di stress...

*“Un luogo amato, è un luogo capace di amare. Che sia un edificio da abbattere, da trasformare, un terreno da bonificare, una casa da costruire, un appartamento da ristrutturare, è importante che chi se ne occupa lo faccia con un’attenzione e una cura speciali, come se si stesse occupando della propria casa, del proprio luogo dove vivere. È importante che lo faccia con amore.”* (Caterina Locati, architetto con una particolare competenza nel campo del rapporto uomo-ambiente e della filosofia dell’abitare).

Ecco, appunto, occuparsi della propria comunità con **cura** speciale e con amore è ciò che può farla continuare a essere viva nel tempo e farla crescere come luogo amato, pur nelle difficoltà e nei momenti di crisi che inevitabilmente accompagnano il cammino. E il “luogo” del prendersi cura in tal senso è fondato sulla relazione.

*“La sfida di una comunità che cresce è di adattare le sue strutture perché siano sempre al servizio della crescita delle persone, degli scopi essenziali della comunità, e non al servizio di una tradizione da conservare, e ancora meno di un'autorità o di un prestigio da preservare. [ ... ] Comunità vuol dire comunione di cuore e di spirito; è una rete di relazioni ma la relazione implica che si risponda al grido dei nostri fratelli e sorelle, che si sia responsabili di loro. E questo esige molto e disturba. È per questo che si sostituiscono molto facilmente la relazione e le esigenze che essa implica con la legge, il regolamento e l'amministrazione. È più facile, più su misura umana obbedire una legge che amare. È per questo che certe comunità terminano nei regolamenti e nell'amministrazione invece di crescere nella gratuità, nell'accoglienza, nel dono.” Jean Vanier*

Spesso ho riflettuto su alcuni aspetti che mi appaiono parte integrante e imprescindibile del **prendersi cura** quali la continuità, la non apparenza, la piccolezza, comunque l'assenza di quella straordinarietà che caratterizza, invece, l'evento, l'impresa o il servizio straordinario, tutte avventure che le comunità sperimentano con piacere e entusiasmo nella loro storia.

La cura delle cose materiali, delle persone e, forse ancora di più, delle relazioni è un'altra cosa: ha le caratteristiche del fine dettaglio, non è appariscente, è quasi invisibile e non palpabile, senz'altro non è memorabile, non è un episodio o un evento ma la quotidianità. Una quotidianità che non è per una comunità di adulti scout il vivere tutti i giorni insieme ma una quotidianità come metafora di attenzione alle piccole cose, ai gesti qualunque, al superamento di sé, alla fedeltà all'accoglienza, all'accettazione e al perdono orientando costantemente i propri progetti personali verso il bene di tutta la comunità. Il quotidiano ci nutre quando abbiamo scoperto la saggezza dell'istante presente e la presenza di Dio nelle piccole cose quando si riesce ad apprezzare il dono del momento.

*Il problema non è quello di mettere in moto la comunità - c'è sempre sufficiente energia per far decollare il razzo - ma quello di arrivare in orbita e di vivere il quotidiano spesso fastidioso, di vivere con fratelli e sorelle che non abbiamo scelti ma che ci sono stati dati e di tendere con sempre maggiore verità verso gli scopi della comunità. Una comunità che non sia che ha un razzo di eroismo non è una vera comunità. Questa implica uno stile di vita, un atteggiamento, un modo di vivere di guardare la realtà; implica soprattutto la fedeltà nel quotidiano. Questo Quotidiano è fatto di semplici compiti, è fatto di doni di gioia e di feste. Jean Vanier*



Donata Niccolai  
Comunità Como



### CARA COMUNITÀ

---

Scrivo qui le parole che ancora una volta vorrei ripetere alla mia Comunità.

Evidenzio prima quello che ci unisce e su cui concordiamo: la stima e l'affetto, la frequentazione di lunga data, il comune desiderio per il confronto schietto e sincero che ci impegna a fare, insieme, del nostro meglio per essere coerenti con i nostri principi e valori.

Altresì voglio citare quello che ci limita.

--Una partecipazione ecclesiale poco attiva, se si escludono i puntuali, periodici e stimolanti richiami negli incontri col nostro AE.

--L'essere quasi tutti over 75, per metà 'nostalgici del giglio'. Età avanzata che porta con sé oggettive difficoltà e guai fisici, ma anche stanchezze, piccoli personalismi e vecchi campanilismi, che frenano la nostra capacità di dialogo con chi sta fuori della porta della nostra sede. E a volte anche con chi sta dentro.

--Sostenere letture diverse in merito al nostro essere, agire e caratterizzarci come Comunità e Regione Masci.

--L'aver visioni diverse nel modo di porci di fronte ad alcuni fenomeni e temi politici, sociali, economici, ambientali, ecclesiali... il che comporta modi diversi di approcciarci nel giudicare e servire Chiesa e Istituzioni.

Un esempio per tutti sull'argomento che mi preme particolarmente: la costruzione della Pace. Quella vera, di cui chiediamo a Dio il dono, quella che non si raggiunge semplicemente cessando di fare guerre o di odiare meno un nemico. Confesso che io non mi capacito come si possa vivere tranquilli, martellati da evidenti propagande militari, unilaterali, bellicose, di retorica e stantia matrice ideologica, illusorie quanto agli esiti delle soluzioni violente dei conflitti, che ci spingono al ...pensiero unico.

Parlo di tutte le guerre, non solo di quella che nessuno pare abbia intenzione di terminare, che si 'gioca' a spese dell'UE, nella terra della martoriata Ucraina. Ormai constato con preoccupazione che quasi tutti i media non fanno altro che alimentare false certezze tipo quella che, col foraggiare armi ai contendenti, si difenderebbe la democrazia e si garantirebbe la vittoria di uno sull'altro.

"Dov'è la vittoria? Chiede l'osceno Inno di Mameli (...) Se non sei più malvagio del tuo nemico, non puoi fare a lui più male di quello che lui fa a te, perciò non puoi vincere, perché la vittoria è di chi fa più male". (Enrico Peyretti)

"In guerra il trionfo di questi è il lutto di quelli...atroce e grondante di sangue è la felicità...chi vince è un assassino. Chi è vinto muore, ma non è meno colpevole: muore solo per non essere riuscito a compiere l'assassinio che tentava" (Erasmus nel '500).

Senza poi contare la possibilità che l'arma nucleare renda capace l'intera umanità di giungere all'esito più tragico: la deriva verso l'abisso catastrofico dell'auto soppressione.

Inoltre, noi conniventi, "la spirale degli odi tra aggressore e aggredito, le radicalizzazioni dei tanti conflitti che si aggravano e amplificano sempre più, portano, come sempre, alle peggiori atrocità perpetrate da entrambe le parti "(Mauro Ceruti).

Ora, anche a seguito di queste osservazioni, come Magister non posso fare a meno di fare un serio esame di coscienza per domandarmi quale sia il modo migliore, più adeguato e corretto di portare avanti il mio incarico di coordinatore, di mettermi in ascolto e di proporre l'applicazione delle 'teoriche' affermazioni che compaiono nella nostra Carta di Comunità. Anzitutto devo avere pazienza e umiltà. Non pormi coi fratelli come un 'pacifista integralista'.

Per poter crescere insieme occorrerà una maggiore ricerca di un dialogo sereno; sarà necessario stare al passo di tutti, non solo di chi sostiene le mie cause e concorda con le mie vedute. Ci sarà il momento in cui dovrò rinunciare a battere certi tasti e altri in cui provare a richiamare l'attenzione su quello che io credo utile e buono per la nostra Comunità, per tutto il Movimento, per la società...

Interpellato in proposito, il nostro Vescovo-scout ci ha raccomandato di non affannarci a pensare che solo col pragmatico fare si possa essere fedeli alla nostra vocazione. Ma, allo stesso tempo, ci ha invitato a non rinunciare a vivere sempre, pure da anziani nonni, in stile scout come cittadini del mondo cercando, età o non età, di uscire dal rassicurante nido/sede per andare 'verso'. Senza temere che la mancanza di sviluppo ci destini, prima o poi, a scomparire e/o ad offrire le residue forze e capacità ad altre Comunità. Senza paure per il futuro, ma fiduciosi che lo Spirito ci sosterrà nel nostro cammino qualora sia rivolto a "valutare una ricchezza ogni riconciliazione delle differenze".

Riporto qui quello che scrissi al gruppo nel 2016 in occasione del mio 'insediamento', quando fui interrogato sulle caratteristiche che tutti (io per primo) avremmo dovuto assumere e tenere presenti da censiti Masci. Lo feci usando le parole di alcuni attenti esponenti del Movimento.

"Concordo con Giorgio quando ci diceva: 'Vivi quello che puoi, tutte le volte che puoi, senza sensi di colpa se talvolta non puoi'.

Con Bruno quando ci ricordava che 'Per nessuno di noi il Masci sia il fine ultimo della vita, ma lo strumento, [il mezzo] il luogo condiviso in cui ci si aiuta e si sperimenta, attraverso una gioiosa vita comunitaria come vivere da cristiani, da scout adulti, nelle diverse realtà quotidiane di ciascuno'.

Con Sonia, quando sosteneva che 'Al centro del nostro metodo c'è la Comunità... luogo dove vivere l'esperienza e la costruzione di una relazione con l'altro...luogo educativo dove rendere evidenti gli elementi comuni che ci legano...dove l'obiettivo sia il bene comune...luogo dove le decisioni vanno assunte tenendo conto delle discussioni e del confronto...nel rispetto delle posizioni minoritarie e delle storie personali di ogni componente'.

Con il compianto Riccardo che nel 2007 in un suo intervento diceva: "Quando pensiamo di essere solamente un movimento di spiritualità familiare, un movimento di catechesi per adulti, solamente un movimento di servizio agli ultimi e per la solidarietà internazionale, solamente un movimento di impegno e formazione cristiana alle politiche sociali e del lavoro, solamente un movimento di sostegno alle politiche ambientali, solamente un movimento di vita all'aperto e di amore per la natura, veniamo meno alla nostra vocazione.

Altri si caratterizzano per ognuna di queste centralità e, nel loro campo, lo fanno in maniera molto più qualificata. Allora cosa caratterizza il MASCI in modo unico e originale? L'unica vera risposta possibile è: il MASCI è un movimento di educazione permanente/continua per adulti, basato sui principi del metodo scout!

Confido che sapremo aiutarci a crescere, a vivere questa dimensione, a camminare insieme su questa strada 'Alla ricerca della felicità dell'uomo' (B.- P.)".

Gabbio - Comunità Cremona 2

#### **DOCUMENTI E MATERIALI STORICI AGI – ASCI – AGESCI PER L' ARCHIVIO REGIONALE**

*Qualora qualcuno dei Lettori ritenga di avere dei documenti storici (circolari, fotografie, stampati vari, distintivi e cimeli scout di varia natura) dell'AGI, dell'ASCI o anche dei primi decenni dell'AGESCI, consideri sempre l' opportunità di una loro conservazione presso l' Archivio Regionale " C.S.D. - Mons. A. Ghetti " , di Via Burigozzo 11, a Milano, dove, tali materiali saranno catalogati e allocati con il riferimento nominale del Donatore, costituendone un Fondo specifico dedicato. Prima che un definitivo oblio di questi materiali documentali scout possa purtroppo avverarsi, e qualora naturalmente vi sia la volontà di una loro donazione ai fini di preservarli, vi prego di contattarci, tramite e-mail (csd@monsghetti-baden.it) oppure telefonicamente (348-7273523)*

*Il Responsabile Fabio Pavanati*

# ONORA L'ADULTO CHE È IN TE

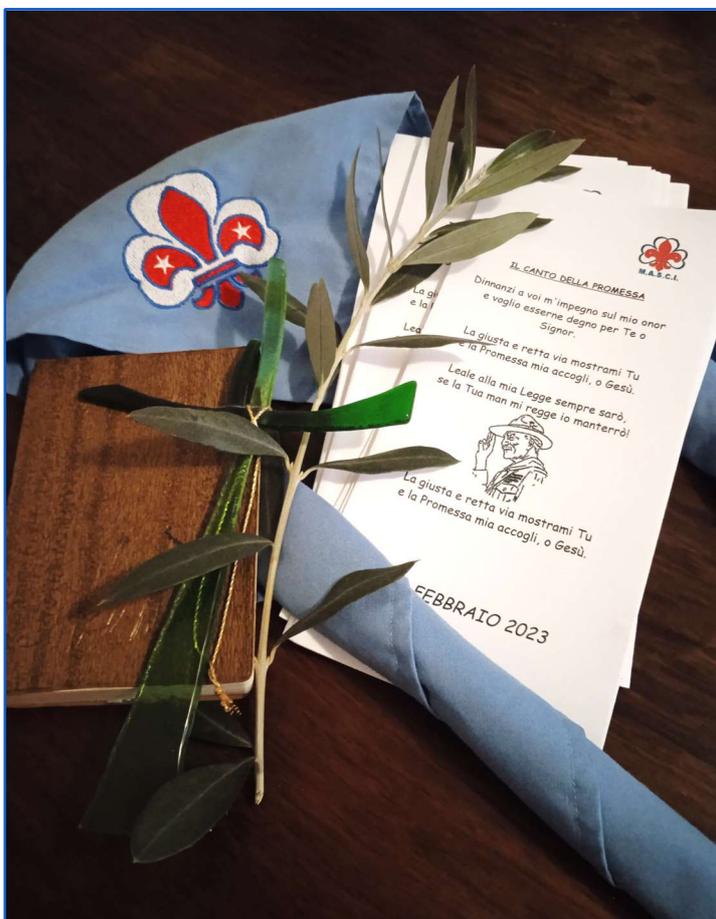
*Noi adulti, sempre in cammino,  
con quel senso di inquietudine che a volte ci assale,  
alla ricerca di un luogo che possa farci star bene,  
alla ricerca di una domanda che trasformi in positivo questa sensazione,  
in una domanda, che possa sradicarci dalla nostra routine ...*

*Benedetti quegli adulti  
che hanno la consapevolezza di amare la vita per quello che è  
e non come la location ideale dei propri bisogni.*

*Benedetti quegli adulti  
che rispettano la terra che abitano, il lavoro degli uomini  
e condividono il pane con gli "ultimi", testimoni nascosti agli occhi del mondo.*

*Benedetti quegli adulti  
che riconoscono i limiti, le debolezze, la vecchiaia e la malattia  
che sono in dote ad ogni essere umano.*

*(liberamente ispirato dal dossier "Onora l'adulto che è in te" Don Matteo Armando)*



**“IL FUOCO È UN LUOGO DI AMORE,  
DI INTERSCAMBIO, DI RISERVA DI ENERGIA,  
DI ENTUSIASMI, DI MANI TESE, DI CUORI AMICI.**

**TUTTE COSE CHE NON SI IMPROVVISANO,  
CHE COMPORTANO APERTURA, SORRISO,  
CUORE APERTO E MOLTA DIMENTICANZA DI SE  
STESSI”**

*(tratto da un Quaderno di traccia, in ricordo degli 80 anni  
di fondazione dell'A.G. I.)*

*Gisella Torretta - Comunità Milano 4*

---

## DENTRO LE REGOLE DI DUBLINO

---

Ogni giorno si riaccende la tensione relativa a chi si affaccia alle porte del nostro continente.

Il tema è affrontato con emotività e passione, ma anche con forti condizionamenti politici.

Nessuno può eludere i fattori umani e la grande tribolazione cui queste persone sono esposte. Tuttavia alla politica tutti noi chiediamo scelte all'altezza della complessità del tema.

Non entreremo nell'analisi delle ragioni che spingono le persone a partire, siano esse guerre, dittature feroci e relative persecuzioni, povertà o conseguenze della crisi climatica ma ci limiteremo a presentare uno dei fondamenti normativi condiviso dai Paesi dell'Unione Europea affinché ognuno disponga delle conoscenze minime per analizzare le diverse affermazioni e valutare le prospettive possibili.

Ciò che permette a chi ha raggiunto i nostri Paesi di potervi restare senza essere rimandato in patria (respingimento) è il riconoscimento dello status giuridico di "rifugiato". Tale status è definito dall'articolo 1 della Convenzione di Ginevra a tutela di coloro che nel Paese di origine hanno subito persecuzioni dirette e personali per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a determinati gruppi sociali, opinioni politiche.

Coloro ai quali non può essere riconosciuto lo status di rifugiato, possono in alternativa chiedere di essere ospitati temporaneamente per motivi umanitari, ma non costituisce titolo sufficiente per l'ottenimento del permesso il desiderio o la necessità di accedere a condizioni di vita migliori.

Sentiamo spesso invocare un'assunzione di corresponsabilità europea nella gestione dei migranti che attraversano il mare che ci separa dalla Tunisia o dalla Libia per approdare da noi. Il tema è disciplinato dalla Convenzione di Dublino e dalle successive modificazioni.

La Convenzione di Dublino assume i principi della Convenzione di Ginevra (1951) e del Protocollo di New York del 1967. Fu sottoscritto il 15 giugno 1990 a Dublino dai rappresentanti di 12 Paesi (Italia, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Lussemburgo, Irlanda, Paesi bassi, Portogallo, Regno Unito e Spagna) ai quali si aggiunsero, nel momento dell'effettiva entrata in vigore della Convenzione (1997) Austria, Svezia e Finlandia.

Nel trattato si riconosce al migrante la possibilità di presentare una sola richiesta di protezione ed esclusivamente nel Paese d'ingresso in Europa. L'Italia è tenuta a raccogliere la richiesta di chi sbarca sulle nostre coste dopo aver attraversato il Mediterraneo.

Il Paese tenuto a farsi carico della richiesta di protezione si deve assumere l'onere della verifica dei requisiti necessari per il riconoscimento del preteso diritto.

Nel 2003 il trattato viene rivisitato con l'istituzione di una banca dati centrale, Eurodac, nella quale gli Stati aderenti inseriscono i dati dei richiedenti asilo (compresa impronta digitale) di modo che l'informazione sia condivisa da tutti gli organismi (di polizia e controllo). Questo aggiornamento, indicato come Dublino II, fu sottoscritto per l'Italia dal governo Berlusconi essendo Maroni Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali.

Nel 2013 una nuova revisione, in vigore dal 1° gennaio 2014 e indicato come "Dublino III", sancì l'impegno dello Stato ospitante a farsi carico sia dell'istanza di protezione sia dell'ospitalità del richiedente. Il Governo italiano era rappresentato dal Ministro degli Interni Alfano e della Giustizia Cancellieri. È in forza di questo Regolamento che la Francia restituisce all'Italia i migranti che vi entrano da Ventimiglia o l'Austria dal Brennero.

Ma c'è di più. Una volta ottenuta la protezione il rifugiato non può legalmente trasferirsi in nessun altro Stato nemmeno per studiare o lavorare. È autorizzato a circolare per tre mesi all'interno dell'Unione, ma non può decidere dove risiedere perché l'ordinamento dell'Unione non prevede il principio del mutuo riconoscimento della protezione.

*Bruno Magatti - Comunità Como*

# SPERANZA, REALISMO, CORAGGIO

Domenica 22 gennaio in sette siamo andati a Milano all'incontro organizzato dal Masci lombardo. Sono presenti circa 70 Adulti Scout riuniti nella Sala Diamante di Via Burigozzo, la nostra sede regionale.



Cesare Sposetti, gesuita redattore di "Aggiornamenti Sociali", ha proposto di sviluppare per il Polo di Eccellenza l'argomento "La Porta Stretta, Cattolici, in politica, oggi". Lo scopo della rivista è aiutare a orientarsi in un mondo che cambia.

Il relatore dice che la Porta Stretta richiede impegno e comincia col ricordare che la Politica include le Istituzioni dello Stato e che con la recente riforma il Senato è composto da 200 senatori al posto di 315. Fa notare come la politica si "leaderizza": infatti ora si vota il leader non tanto il programma. Recentemente si è visto come la Politica sia anche una protesta violenta e lo ha dimostrato l'assalto al Parlamento di Brasilia.

Finita l'esperienza politica della Democrazia Cristiana si evidenzia netta la separazione tra politica attiva e volontariato, oggi si parla di Modello Sinodale che è un camminare insieme in un contesto pluralistico.

Padre Cesare traccia una panoramica del rapporto tra Cattolici e Politica e ritorna al "Non Expedit" del 1868 che proibiva ai cattolici di partecipare alla vita politica nazionale, erano escluse le elezioni amministrative. La proibizione si mantenne fino al 1913.

Si dovrà arrivare al 1919 quando con Don Luigi Sturzo nasce il Partito Popolare Italiano. Pio XI nel 1927 dirà alla FUCI che la Politica è la più alta forma di carità.

Avvento del Fascismo e Patti Lateranensi. Nel 1927 viene sciolta l'ASCI, il Fascismo cerca anche di controllare l'Azione Cattolica e la FUCI. Dal 1948 la Democrazia Cristiana si pone in chiave anticomunista e nel 1944 nascono le ACLI.

Il Concilio Vaticano II e la Gaudium et Spes indicano come la Politica e la Chiesa abbiano i propri ambiti.

Nel 1974 nasce l'AGESCI. Il mondo cattolico è frammentato, nascono CL, la Comunità di S. Egidio, il Rinnovamento dello Spirito ma si nota sempre una diminuzione del numero degli iscritti.

Papa Francesco apre al Realismo Dialogante, saper dialogare anche con chi ha idee diverse dalle nostre.

Si notano una riduzione del numero dei fedeli e scontri anche all'interno della Chiesa che portano ad una stanchezza e a un ritiro nel privato, non si nota una differenza cattolica.

Ci sono ancora i cattolici in politica? C'è una crisi dei Partiti e delle Associazioni, si evidenzia la crescita dei Populismi, una crisi della democrazia rappresentativa accompagnata da una rivoluzione digitale a cui i meno giovani si trovano impreparati.



Si afferma la generazione Z composta dai nati dal 1997, sono minoritari ma sono essenziali. Si sta imponendo una forma di individualizzazione e soggettivazione, vogliono trovare la loro identità e non sono interessati ai Partiti e ai Movimenti.

Terminata la relazione vengono formati 9 gruppi che devono discutere su tre punti.

1 Cosa ci suscitano gli argomenti trattati.

2 Come possiamo essere presenti in politica.

3 Quali sono i passi possibili oggi.

Sono stati tanti gli argomenti analizzati ma emergono alcune criticità come la formazione dei politici, i giovani che non si interessano alla politica e non hanno esempi dagli adulti.

I giovani non vogliono fare scelte stabilite e rigide; è un esempio il movimento delle Sardine che sta evaporando.

Padre Cesare ci ricorda anche di vivere la Carta di Comunità e che AGESCI e MASCI sono abituati a vedere i bisogni.

Padre Cesare conclude con tre parole pronunciate da Papa Francesco il 9 gennaio 2020 all'alba della pandemia: Speranza, Realismo, Coraggio.

Grazie a Padre Cesare Sposetti per i numerosi spunti di riflessione.

Dopo un veloce pranzo al sacco ci troviamo con don Andrea Lotterio nella cappella di via Burigozzo, dove riposano le Aquile Randagie Baden e Kelly, per la celebrazione della S. Messa.

Al termine la Consacrazione del MASCI a Maria Regina Pacis avvenuta durante la XV Assemblea Nazionale di Roma nel 1982. Concludiamo con il canto Madonna degli Scout.

*Magi Oggioni - Comunità Como*



# CONSACRAZIONE ALLA MADONNA "REGINA PACIS"

Il Centro Documentazione e studi, nel suo intento di dare vita alle "carte" dell'archivio, ha voluto ricordare, con il numero 18 del mese di Giugno 2022 di Archinews, la Consacrazione del Masci alla Madonna, avvenuta 40 anni prima (8 dicembre 1982), in un'Assemblea nazionale.

Ha proposto al S.R. Fabio Tognaccini e all'A. R. don Andrea Lotterio di rinnovare tale consacrazione a livello regionale. La proposta è stata subito accolta ed entrambi si sono attivati per l'evento.

È stata individuata la data del 22 gennaio 2023 in occasione del Polo di Eccellenza. La sede appropriata è sembrata da subito la Cappella di via Burigozzo, per la sua storia e per il valore intrinseco ad essa attribuito dagli scout lombardi.

In tale giornata, una piccola processione, preceduta da due scout che reggevano il quadro della Madonna degli scout, si è avviata verso la Chiesa. Don Andrea aveva preparato un bel libretto per la S. Messa, con il ricordo e la preghiera recitata 40 anni prima a Roma.

È stata una bella cerimonia molto sentita da tutti i partecipanti. Di seguito il testo letto nell'occasione.

-In questi tempi di guerra, e non solo quella in Ucraina, il cristiano si trova, da un lato, in una situazione di grande sofferenza per le violenze e le morti, che tramite i media arrivano fin nelle nostre case e, da un altro, in uno stato di impotenza e di frustrazione per non poter impedire e, in qualche modo, evitare tutto questo dolore.

L'unica "arma" certa che abbiamo è la Preghiera, che ci può accompagnare "in un cammino di Speranza verso la Pace uniti comunitariamente con l'aiuto della nostra Madonna degli Scout".

**A Maria, Regina Pacis, dovremmo ricorrere a maggior ragione perché a lei, come Movimento, siamo consacrati.**

L'idea della Consacrazione a Maria, da noi invocata "Madonna degli Scout" partì dalla Lombardia che, nel Consiglio Nazionale tenuto ad Assisi il 18 maggio 1980, la propose inserendola nel quadro dell'Assemblea Nazionale "MАСI anni '80: Comunità di Fede e di Servizio".

L'idea fu accolta con favore.

Nella fase preparatoria della Regione Lombardia, il progetto fu presentato il 3 luglio 1982 al Cardinale Carlo Maria Martini, che nel breve discorso al MASCI ci rivolse queste parole: "... *Mi rallegro per questo programma che mi avete dato con il vostro dono di questi libri per la consacrazione alla Madonna.*



*Proprio questa mattina ho fatto un Pellegrinaggio al Sacro Monte ... ho messo sull'Altare della Madonna le bozze della Lettera pastorale che avevo finito ieri ... che ho affidato anch'io alla Madonna e sono contento quindi che anche voi vogliate affidarvi alla Madonna in questo vostro impegno”.*

Dopo vari incontri una cerimonia si svolse il 7 novembre 1982 a Milano, in Santa Maria presso San Celso, curata da don Ivan Tagliaferri e da don Italo Pagani e preceduta dall'uscita di due “quaderni” significativi.

La Consacrazione avvenne poi nel 1982, l'8 dicembre, alla Domus Mariae di Roma durante la XV<sup>a</sup> Assemblea Nazionale, seguita dalla benedizione, in Piazza San Pietro, di Papa Giovanni Paolo II, di cui riportiamo una parte del discorso che ci rivolse nell'occasione:

*“... Affido questi miei voti, come pure tutti gli iscritti al MASCI, alla Vergine Santissima, da voi intensamente venerata “Madonna degli scout”, alla quale vi siete spiritualmente e filialmente consacrati in occasione della solennità dell'Immacolata Concezione, tanto cara anche al nostro cuore” -*

*Centro Documentazione e Studi Gioele Cova*



### **Consacrazione del Masci a Maria, Regina Pacis**

Vergine Maria, Madonna degli Scout,  
noi ci poniamo dinanzi a te  
con tutto il peso dei nostri peccati,  
ma anche con la certezza di esser figli Tuoi.  
Perciò ti invochiamo non solo Madre di Dio,  
ma anche Madre nostra,  
teneramente ansiosa per la nostra salvezza.

Non avendo altro da offrirti,  
mettiamo ai Tuoi piedi  
tutta la nostra disponibilità a divenire cosa Tua,  
la nostra scelta di vita,  
tutta la gioia del nostro essere Scout.

Degnati di guardare alla nostra offerta  
con il sorriso compiacente della Mamma  
e presentala al Tuo Figlio Divino,  
con lo stesso sorriso.

Rinnovando le nostre promesse battesimali,  
invocando lo Spirito Santo,  
che abbiamo ricevuto  
con il Sacramento della Confermazione,  
ci affidiamo a Te  
onde la nostra rinnovata Promessa di Scout  
sia offerta di consacrazione  
al Tuo Cuore Immacolato.

Benedici perciò i nostri propositi  
e guidaci per i sentieri che conducono al Tuo  
Gesù.

*(dalla XV<sup>a</sup> Assemblea Nazionale di Roma - 1982)*



### PERCHÉ PROPRIO IL MASCI?

---

Sai, mi dice un giorno Elisabetta della Pattuglia Formazione, forse la giornata che abbiamo in programma non si farà. Perché, domando io un po' distratto? Mah, non ci sono iscritti tranne te e altri non sembrano interessati, anche se dalle Comunità giunge voce che ci sono nuove richieste di adesione al movimento. Ah! che peccato, eppure mi sembrava una buona idea, replico ma senza grande convinzione.

Passano i giorni, poi si apre uno spiraglio e infine la buona notizia: l'incontro si fa. Gli iscritti aumentano, prima 30, poi 40, poi 50 poi forse 60 e parecchi di loro nuovi. Considerazione stupida: accipicchia però quanti e sempre all'ultimo eh?

Appuntamento a Monza, presso la base scout, accoglienza alle ore 8 e 30 di domenica. Ma è possibile incominciare così presto la domenica mattina? Sveglia alle 6 e 15, alba fredda, tanto sonno (sono un pensionato dormiglione): ma chi me lo fa fare ?

Me lo fa fare la voglia di incontrare volti conosciuti o meno, di imparare, di conoscere, approfondire e condividere un'esperienza: in una parola di partecipare alla vita del MASCI.

Parto con Elisabetta ed in macchina ovviamente si parla del movimento: finalmente mi svela qualche particolare della giornata (prima silenzio ermetico). Siete divisi in due gruppi, mi dice, Tu sei in quello della "scoperta" (dovreste essere 17), chi invece è da più tempo nel MASCI sarà nell'altro gruppo della "riscoperta". Tu sei con Giorgio che vi illustrerà a grandi linee che cos'è il MASCI.

Alessandra ed Elisabetta animeranno l'altro gruppo. Inizialmente sarete divisi in due stanze diverse. Bene, penso io, ascoltare Giorgio sarà un'ottima occasione, un momento di arricchimento.

Dopo l'accoglienza, un'occhiata alla base scout: complimenti, bella davvero e quanto spazio circostante (invidia estrema: magari avessimo anche noi una base, anche solo una stanza; noi non abbiamo una base, non ci appoggiamo ad una parrocchia, ci riuniamo qua e là, siamo un po' nomadi). E poi i libri sullo scoutismo, i cd di canzoni ed il dvd del film sulle Aquile randagie (che adocchio immediatamente).

Noi nuovi ci ritroviamo con Giorgio nel prato vicino, al primo sole ma con un freddo bisso.



Presentazione del gruppo in cerchio: Giorgio lancia una palla e chi la riceve si presenta; bella idea per rompere il ghiaccio (e non solo in senso metaforico). Qualche risata (sono il primo a non prenderla al volo) e tanta disponibilità di ognuno. Tornati in sala, la mattinata prosegue con un momento introduttivo che si basa sulla domanda: perché sei entrato o vuoi entrare nel MASCI, ovvero sia perché proprio il MASCI?

Giorgio lascia la parola ad ognuno di noi e ciascuno interviene portando la propria esperienza e le proprie aspettative.

C'è chi proviene da una lunga militanza in AGESCI che continua ancora o che ha lasciato da poco per limiti di età, chi ha riscoperto la voglia di riprendere il percorso scout, chi si avvicina per la prima volta con tante domande, aspettative e qualche dubbio, chi non ha mai avuto esperienza scout e cerca di capire che cos'è il MASCI e come opera, qualche intervento fiume (il mio...).

Tante esperienze, tanta voglia di mettersi in gioco: molto arricchente il capire quanti e quali diversi percorsi personali hanno portato a questo incontro. Dopo la pausa caffè (ci voleva anche perché anche nella sala faceva freddino...), l'incontro è entrato nel vivo.

Giorgio ci ha illustrato la natura del MASCI, la sua storia, come opera, le sue caratteristiche peculiari, la sua struttura organizzativa, ciò che lo unisce e lo differenzia dall'AGESCI.

Soprattutto quest'ultimo punto è stato approfondito: i principi, insiti nella Legge scout e i valori a cui tende, sono gli stessi, ma il target è diverso.

Mentre l'AGESCI ha una finalità educativa dei ragazzi e i capi scout ne hanno la responsabilità nel rispetto della Legge e nell'utilizzo del metodo, il MASCI si rivolge agli adulti avendo come obiettivo l'autoeducazione personale. I verbi che caratterizzano l'area del metodo e degli strumenti (giocare, esplorare, osservare, costruire, guidare, affidare ecc.) vanno coniugati nella dinamica educativa ed auto educativa, tramutandosi in esperienza, sensazione, emozione, interrogazione, senso, spiritualità, fede, da vivere personalmente, all'interno della comunità e nel movimento inteso come insieme di relazioni proficue.



Poi un breve filmato e spazio alle domande: tante e tutte interessanti. La mattinata è terminata, dopo il bel racconto / fiaba sui "caldo morbidi" tenuto a tutti insieme da Alessandra con uno scambio di esperienze e di "caldo morbidi" tra coppie di scout di più lungo corso e novizi, molto proficuo e partecipato.

A noi "novizi" Giorgio ha regalato un mattoncino da appendere al fazzolettone quale segno del primo mattone di militanza nel MASCI. Poi pranzo e Santa Messa. Che dire: un'esperienza molto bella e da ripetere. Tanto entusiasmo e partecipazione. Grazie alla pattuglia formazione per aver preparato così bene l'evento e grazie agli scout MASCI di Monza per l'accoglienza, avvenuta in modo ottimo.

Per tornare all'inizio: qualcuno si domanderà chi me lo ha fatto fare di passare una domenica di sole in una stanza fredda a discutere ed ascoltare, anziché andare al lago o in montagna?

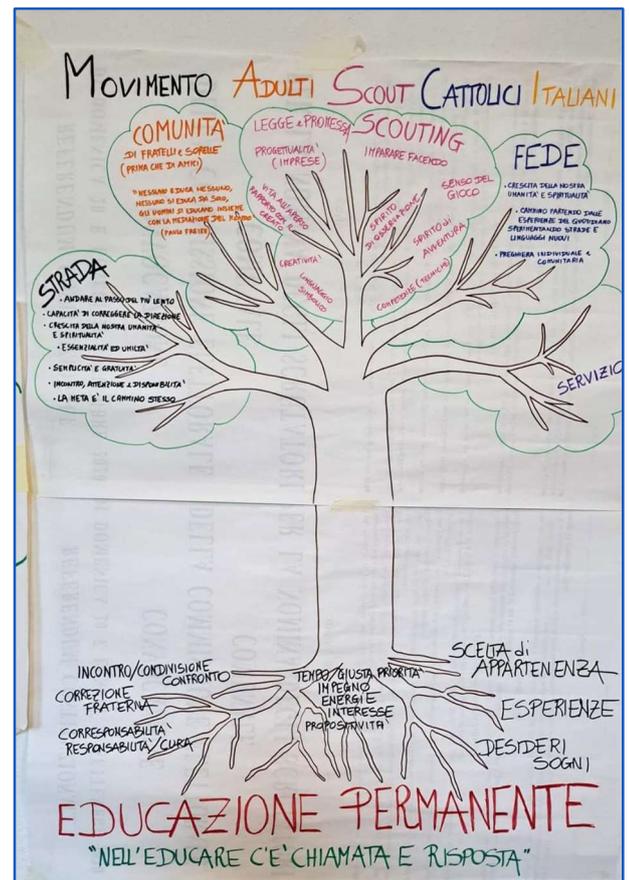
La passione che mi sostiene e la convinzione nella bella scelta fatta, che ho visto anche negli occhi e nelle parole di chi è stato presente.

*Fulvio - Comunità Cremona 1*

## RI-APPASSIONARSI

Da tempo non partecipavo ad incontri formativi organizzati dal MASCI: ultimamente ho sempre avvertito nell'aria proposte volanti di censimenti, candidature, votazioni, elezioni, variazioni allo Statuto (interessanti, necessarie, ma pur sempre fuori dalla mia portata).

Il 5 febbraio 2023, a Monza, dove, finalmente, ho deciso di partecipare, mi sono sentito proporre riflessioni su argomenti di cui, semplicemente, non avvertivo la necessità; ora, invece, a incontro concluso, ringrazio gli organizzatori perché, lo ammetto serenamente, è stato utile, piacevole, stimolante ripartire dalle nostre "radici", le radici del MASCI molto bene sintetizzate nell'albero proposto da Alessandra. Sono stato così costretto, con una dolce forzatura, a riconsiderare l'essenzialità, la necessità, il desiderio di verificare se, dentro ciascuno dei miei fratelli di Comunità, siano ancora presenti, sentite, declinate con generosa disponibilità: educazione permanente, scelta di appartenenza, propositività, confronto, condivisione fraterna, responsabilità, cura, disponibilità, incontro... quante parole!



Tutte date per scontate, ovvie, naturalmente sì, certamente... ma, ... se non ci pensi, se non ti aiutano a pensarci, io e miei Adulti Scout non riusciamo a verificare quanto queste parole chiave risultino, alla verifica, incarnate nel nostro quotidiano.

Grazie, dunque alla Comunità di Monza, per avere ospitato questa grande opportunità; grazie anche per la premurosa ed inappuntabile accoglienza, per la cordialità tipicamente in stile Scout, per l'efficienza, l'attenzione ai particolari (tra i quali ciascuno dei partecipanti ha anche gustato l'esperienza insostituibile del "cuciniere di squadriglia").

Perdonate la divagazione; devo tornare "sul pezzo".



Per me il 5 febbraio 2023 è stata soprattutto e veramente una GIORNATA di RI-SCOPERTA, che mi ha regalato una notevole spinta a continuare il mio impegno nella mia Comunità.

Gli obiettivi annunciati ed auspicati sulla locandina di “lancio” (ri-appassionarsi o ritrovare la propria motivazione) sono stati veramente raggiunti, centrati.

Interessantissimi anche gli scambi di informazioni riguardanti l'attività meglio “riuscita” di ogni comunità: a mio modesto parere si potrebbero continuare questi scambi, stimolando le Comunità a segnalare tramite la nostra rivista, oppure utilizzando i vari “social” le proprie attività “indovinate”.

Ho gustato molto pure la partecipazione alla S. Messa: molto curata per le letture, le preghiere, la scelta dei canti, i quali sono stati sostenuti dalle sole nostre voci.

Non posso tralasciare una menzione particolare per il Celebrante: tanto preciso, preparato, in sintonia con il modo di vivere nel nostro mondo Scout; mi ha fatto sentire la nostalgia del mio grande Baloo (don Marco) e un poco di gelosia per le Comunità che hanno ancora la possibilità di disporre di un Baloo preparato.

In parallelo alle nostre attività di “vecchi” alla ricerca della “RI - SCOPERTA”, in sede separata ha lavorato un gruppo di Fratelli “nuovi”, alla ricerca della “SCOPERTA” della proposta MASCI: per un breve momento (il tempo è sempre “tiranno”) abbiamo potuto scambiarci qualche battuta: è stato un momento molto gratificante; momento che, tempo permettendo, avrei dilatato volentieri per poter parlare un po' di più con le nuove leve: certamente, affiancati dai giovani, potremmo “rinfrescare” i nostri anni verdi e sentirci tranquillizzati dopo aver conosciuto chi raccoglierà il nostro “testimone” nel MASCI.

*Nando - Comunità di Crema*



## SETTE PERSONAGGI IN CERCA DI AUTORE

Siamo appena rientrati dalla GIORNATA DELLO SPIRITO che anche quest'anno si è tenuta presso la SCUOLA APOSTOLICA "SACRO CUORE" di ALBINO, casa che già da parecchi anni frequentiamo perché ci troviamo veramente bene, molto confortevole, raccolti e coccolati.

Il Gruppo Animazione del nostro Regionale ci ha magistralmente introdotto in uno studio su personaggi biblici: "SETTE PERSONAGGI IN CERCA DI AUTORE" che hanno risvegliato in noi i valori dell'amore a Dio Padre e della sua continua presenza nella nostra vita.



Spesso distratti da tutto quello che ci circonda faticiamo a soffermarci sulla sua Parola e questi personaggi ci hanno riportato ad analizzare le nostre scelte, i nostri momenti difficili.



Non dobbiamo ricordarci di Lui solo ogni tanto, ma sentirlo costantemente nel nostro cuore per non perdere la sua intimità.

Anche il film scelto per la serata è stato un piacevole racconto denso di spunti per una profonda riflessione.

Nei Lavori di Gruppo in preparazione alla Santa Messa abbiamo condiviso con gli amici i nostri stati d'animo, le nostre emozioni sulle attività di questi giorni e l'impegno ad aprirci di più al dialogo e all'accoglienza dei fratelli che incontriamo sul nostro cammino.

La Lectio divina di Don Andrea ci ha fatto meditare sui testi evangelici di Marco e Matteo e sulla forza della fede che, se vissuta intensamente, ci trasmette l'amore di Dio che è per tutti.



Il Cristianesimo è uno stile di vita, continuamente chiediamo l'aiuto a Dio e al suo banchetto nessuno è escluso. La familiarità con Dio consiste nella meditazione e nell'abbandono in Lui con la preghiera.

Come di consueto abbiamo pregato durante la notte a turni, nella Cappella, alla presenza del Santissimo.

Questa veglia è il momento più importante della Giornata dello Spirito, perché possiamo dialogare liberamente col Padre e sentirci molto uniti a Lui.

In queste giornate abbiamo ritrovato tanti amici che incontriamo sempre con piacere; fra questi anche Gianni Baggini della nostra Comunità di Lodi che ha sempre partecipato alla Giornata dello Spirito. Ci ha guidato nella recita delle Lodi mattutine ed ha condiviso con noi tutte le attività.

Gli amici lo hanno incontrato con tanto calore e da parte sua ha trascorso queste giornate con gioia e molto impegno.

*Luciana - Comunità Lodi 1*



# SAN GIORGIO 2023 – MASCI LOMBARDIA

## CAMMINO DEI MONACI

«L'AMOR CHE MOVE IL SOLE E L'ALTRE STELLE»

Per fare strada nel CUORE, nel CREATO e nella CITTÀ vivremo il San Giorgio regionale 2023 sul Cammino dei Monaci. L'Area 4, composta dalle Comunità di Borgolombardo, Melegnano, Mirasole e San Donato Milanese ha identificato come intento di lavoro per i prossimi anni la salvaguardia e lo sviluppo di un tratto del Cammino. Il Cammino dei Monaci è un percorso lungo circa 65 Km che si sviluppa lungo il Lambro e la Vettabbia, da Milano al fiume Po dove si collega con la Via Francigena. Lungo il Cammino ci sono diverse Abbazie, Basiliche e chiese che un tempo costituivano presenze significative sul territorio.



**L' amor che move  
il sole  
e l'altre stelle**



**23 Aprile 2023  
San Giorgio  
Abbazia di Mirasole**

**Programma:**

08:30-09:30	Accoglienza
09:45-10:15	Lancio evento
10:30-12:30	Laboratori
12:45-14:00	Pranzo al sacco
14:15-15:00	Condivisione laboratori
15:30-16:30	Messa e rinnovo Promessa
17:00	Saluti



Mirasole  
Str. Consortile Mirasole, 7 -  
Coera (MI)



Per tutte  
le altre info  
inquadra il  
QR Code



Si ringrazia l'Associazione NOCETUM per la concessione dell'utilizzo del logo  
"IL CAMMINO dei MONACI"